

PRESENTAZIONE

Gli scritti che qui si presentano comprendono alcune significative pagine del lavoro di Bruno Romano, *La legge del testo. Coalescenza di logos e nomos* (Torino, 1998) e la prima parte – delle due previste – di lavori accomunati da una prospettiva condivisa da studiosi e studenti coinvolti nella riflessione sui motivi essenziali dell'opera e della figura speculativa dell'Autore. Il confronto è con una filosofia che ha avviato un intenso ed originale percorso di riflessione sul diritto – maturato anche nelle ipotesi di un realismo fenomenologico esistenzialmente orientato – giunto a pensare la *forma* del diritto, nella distanza da ogni pretesa tendenzialmente annichilente del formalismo giuridico.

In questa occasione, che vuole presentarsi anche come forma di omaggio, la questione del diritto diventa la cifra per ricostruire e discutere i percorsi speculativi di Romano, sia nella critica al formalismo giuridico, sia nella ricomprensione del senso della giuridicità, esperito come fenomeno umano e, dunque, interpersonale. Nell'opera *La legge del testo. Coalescenza di logos e nomos*, che presta lo spunto comune per la riflessione degli Autori, Romano propone con originalità speculativa l'innesto del *nomos* nel *logos*, della terzietà del *diritto* nella triadicità del *linguaggio*. Si alimenta l'ipotesi secondo cui la 'forma prima' del diritto e la parola si coappartengono, nella progressiva illuminazione della questione, centrale in Romano, che può presentarsi nella tesi: il diritto primo dell'uomo è rappresentato dal 'diritto a prendere la parola'.

La critica mossa da Romano al formalismo giuridico mostra che non ci si può accostare al fenomeno giuridico omettendo di considerare le analisi della *Grundnorm*, così come la ricostruisce Edmund Husserl nelle *Ricerche logiche*, ripresa poi da Hans Kelsen. Allo stesso tempo, non si registra, in Romano, una rinuncia al questionare sulla *forma del diritto*, attraverso un itinerario fenomenologico che ne incontra la specificità senza ridurla alle letture formalistiche, oggi prona rispetto al dominio del formalismo finanziario.

Muovendo dalla lezione di Romano, ognuno degli Autori ha voluto compiere non certo una ricostruzione di tipo cronologico, ma un'archeologia delle possibilità fenomenologiche che interessano lo studioso, nella ripresa costante del dialogo con i classici del pensiero.

Nel suo originale itinerario di ricerca, l'opera *La legge del testo* rappresenta un'esplicitazione della tesi di Romano sul concetto di giuridicità nel suo rapporto con il *logos*, in cui si specifica

un'interpretazione del diritto strutturato come il discorso, ravvisando nel *riconoscimento* dell'altro la forma della relazione giuridica fondamentale, cioè essenziale alla costituzione della relazione interpersonale. Emergono ulteriori esiti di un pensiero – esemplarmente condensati nell'opera *Filosofia del diritto* (Roma-Bari, 2002) – che rintraccia nella dimensione della *terzietà*, presentata nelle tre figure del legislatore, del giudice e della forza pubblica, il nucleo di senso del fenomeno giuridico. Vengono così a distinguersi gli elementi che convergono verso una riflessione che non si persuade di confondere ed annullare il diritto nel darsi di una fattualità vincente, che si pone, nelle vesti normative di una 'norma fondamentale', come momento fondativo di un ordine contingente e funzionale alla dimensione dell'immediatezza, oggi ancora leggibile nelle forme dell'utile mercantile. Il senso del diritto, come regola della relazione, non si distingue, invece, dal senso di giustizia, come qualità della relazione, da ricercare sempre, come Romano ricorda con Socrate, nelle forme della legalità. Si tratta sempre di rivolgersi alla questione sul senso del diritto, sulla sua *forma*, per indagarla a partire dalla realtà della relazione interpersonale che ambienta l'esistenza degli uomini, come da ultimo, esemplarmente dimostra con il lavoro *Filosofia della forma. Relazioni e regole* (Torino, 2010).

Nell'itinerario che vede gli Autori coinvolti in un differenziato eppure unitario interesse per le questioni sopra solo accennate, si segnala la previsione di presentare, in seguito, una seconda selezione di contributi, che condividono, per altre prospettive, i medesimi intenti.

Per queste opportunità si ringrazia la generosità del prof. Francesco Romeo, che ha accettato, senza dubbi e senza difficoltà, di accogliere nella rivista *i-lex* la prima, e poi anche la prevista seconda parte dei contributi.

La dimostrazione di gratitudine va anche ai proff. Alessandro Argiroffi, Luisa Avitabile, Antonio Punzi, che mostrano di condividere, ognuno per il suo personale cammino, il magistero del prof. Bruno Romano, rendendosi disponibili quali referenti scientifici dei lavori qui presentati.

gli Autori